

DOVERI NEGATIVI

Lmi. Vedo che adesso sui pacchetti di tabacco e di sigarette le scritte informative sui danni del fumo sono sempre più numerose ed esplicite.

Lei. Sì. Mi sembra una buona cosa, no? L'intento è di informare e dissuadere al tempo stesso.

Lmi. «Il fumo uccide – Smetti subito».

Lei. Da un po' ci sono anche delle immagini. Forse sono un po' forti, ma in questo caso sono disposta a riconoscere che un'immagine è più efficace di qualsiasi scritta. Le parole si possono ignorare (e presuppongono che uno sappia leggere). Invece è impossibile non *vedere* quello che c'è in queste immagini.

Lmi. Senza dubbio. Non capisco però perché adesso abbiano aggiunto una nuova scritta: «I minori non devono fumare».

Lei. Che c'è di strano? Forse ti disturba il suo tono normativo?

Lmi. Neanche tanto. Semplicemente non capisco per quale motivo abbiano messo una scritta così. È controproducente.

Lei. A me non sembra proprio. È dal 1 gennaio 2013 che è vietata la vendita e la somministrazione di prodotti del tabacco ai minori di diciotto anni. Mi sembra giusto scriverlo anche sulle confezioni.

Lmi. Ma sulle confezioni non c'è scritto quello. C'è scritto che i minori non devono fumare. Questo non è un divieto. È la negazione di un obbligo.

Lei. Non ti seguo. A me pare che la scritta dica a chiare lettere che i minori non devono fumare.

Lui. Esatto. Non devono fumare: si nega che debbano fumare, che è come dire che non sono tenuti a farlo. Ci mancherebbe! Forse qualcuno ha mai pensato che lo fossero? Nessuno è obbligato a fumare – minori, adulti, cani o gatti che siano.

Lei. Che sciocchezze. Si capisce benissimo che non è questo che intendono dire.

Lui. Se non è questo che intendono dire, allora perché lo dicono?

Lei. Non si vuole negare l'obbligo a fumare. Si vuole asserire l'obbligo di non fumare, cioè il divieto di fumare

Lui. In tal caso non si doveva scrivere «I minori *non devono* fumare». La scritta giusta era «I minori *devono non* fumare».

Lei. Ma in italiano suona malissimo.

Lui. Ci sono altri modi di dire la stessa cosa. Affermare che *dobbiamo non fare* una cosa significa dire che *non possiamo* farla. Quindi bastava scrivere «I minori non possono fumare».

Lei. Mi sembra una pignoleria.

Lui. E perché? Abbiamo due verbi diversi proprio per questo. Si usa il verbo «dovere» per esprimere un obbligo, una necessità, e si usa il verbo «potere» per esprimere un diritto, una facoltà. E qui si vuole negare una facoltà, non una necessità. Scriverò una lettera al Ministero della Salute affinché modifichino la scritta!

Lei. Mi hai convinta. Approvo. [*Esce e rientra dopo pochi minuti.*] Ecco, tieni. Siccome so che sei sempre pieno di buoni propositi che poi non riesci a mantenere, ho pensato di farti un piccolo regalo.

Lui. Ma... ma questa è la lettera che volevo scrivere! L'hai scritta tu per me. Grazie! Sei stata davvero gentile! Non dovevi disturbarti.

Lei. Lo so, non *dovevo*. Ma l'ho fatto con piacere.

Roberto Casati e Achille C. Varzi

Il Sole 24 Ore, 5 febbraio 2017